Sellerio
Quotidiano
12-04-2026
Pagina 19
Foglio 1

Il Messaggero

Tiratura: 64.955
Diffusione: 59.930

www.ecostampa.it

Maria Attanasio nel nuovo libro "La rosa inversa" rilegge il Secolo dei Lumi tra ambizione e rivoluzione. E la Trinacria si accende di mistero (e seduzione)

Quel Settecento siculo che si fa controstoria

Marina Valensise

Dopo *La ragazza di Marsiglia*, sulla sconosciuta moglie ribelle e garibaldina di Francesco Crispi, unica donna a partire coi Mille, Maria Attanasio torna a ammaliare i lettori con un altro romanzo siciliano, *La rosa inversa* (Sellerio editore), ambientato nel Settecento, quando l'isola era in balìa delle lotte di potere che portarono alla cacciata dei Gesuiti, imposta nel 1767 dal Ferdinando di Borbone re di Napoli, e al tentativo di istituire un nuova egemonia fondata sulla ragione e sulla libertà di culto secondo gli ideali rivoluzionari dell'Illuminismo e della massoneria.

L'OPUSCOLO

Fedele alla tradizione che da Tomasi di Lampedusa arriva sino a Leonardo Sciascia, anche la scrittrice di Caltagirone attinge direttamente alle fonti di archivio, in particolare a un anonimo opuscolo dato alle stampe nel 1790 a Bologna e Napoli dal titolo suggestivo: *Relazione dell'enorme delitto seguìto nella Città di Caltagirone in Sicilia, Regno di Napoli, il Venerdì Santo del corrente Anno 1790 nella persone del M.R: Padre Predicatore Domenicano sul Pulpito della Chiesa di San Fernando, e della seguita giustizia, ali 25.Maggio Anno presente, nella persona del sacrilego omicida.* La scoperta le serve da pre-testo per inventarsi un'avvincente trama d'amore e sangue che attraversa classi e ceti diversi, dall'aristocrazia latifondista ai contadini in cerca di riscatto, dalla borghesia in vena di emancipazione alla gerarchia prelatizia che non demorde, nel sussulto rivoluzionario in nome dell'ambizione, politica e religiosa e della forza distruttiva delle passioni.

Sono questi gli ingredienti con cui Maria Attanasio ricrea una controstoria romanzesca nell'intento di ovviare alla rimozione della storia della sua città, Caltagirone ribattezzata qui Calacte, di cui la vulgata ufficiale dà un'immagine tutta Dio patria, famiglia, senza offrire la minima traccia dei rivolgimenti politici, culturali e istituzionali degli ultimi secoli, quando invece quel piccolo centro del Val di Noto un tempo respirava un clima vivace, curioso, aperto al nuovo, ed era persino all'avanguardia, visto che era l'unica città dell'entroterra siciliano in cui fosse attiva una loggia massonica, quella degli Intraprendenti; e visto che nel 1818 accolse il primo processo contro la Carboneria celebrato nel Regno delle due Sicilie. Swinburne, ospite nel 1777 del barone di Rosabia, restò favorevolmente impressionato dalla raffinatezza dei nobili locali, che nulla aveva da invidiare secondo lui ai salon parigini.



Illustrazione generata con IA (Freepik più Copilot)



MARIA ATTANASIO
La rosa inversa
SELLERIO
234 pagine
17 euro
★★★

CONTRO GLI STEREOTIPI LEGATI ALL'ISOLA, UN INTRECCIO DI ARDORI INATTESI, INCONTRI PECCAMINOSI E PRIVILEGI DI CLASSE

E un altro illustre viaggiatore come Déodat de Dolomieu, lo studioso che avrebbe dato il suo nome alle Dolomiti, lasciò una testimonianza dell'accoglienza ricevuta in quella cittadina, offrendo l'estro a Maria Attanasio di ricreare nelle pagine del romanzo quella «serata memorabile per lumi, cibi, conversazioni» in cui era riunita «tutta l'aristocrazia di Calacte», e cioè «sia i sorci, difensore dei privilegi feudali dei ceti più sublimi e della naturale diseguaglianza fra gli uomini», sia i gatti, quella parte della nobiltà – prevalentemente costituita da giovani – che leggeva Rousseau e ai quei privilegi attentava.

IL CONFLITTO

Uniti e distanti, schierati insieme a festa per omaggiare il forestiero, ma contrapposti nella vita vera da ideali, passioni e interessi divergenti. In quel conflitto alligna l'immaginazione della scrittrice siciliana, che muovendosi nella sua prosa estenuata - col verbo sempre in fondo alla frase, e il soggetto libero di comparire anche dopo due pagine - fra preti perversi, alchimisti diabolici come il conte di Cagliostro, manutengoli spietati, dà vita a una storia lussureggiante, come l'amore libertario e peccaminoso del superbo barone massonico Ruggero Henares per donna Amalia, la bella vedova di un commerciante di pellami timorata di Dio, che lo seduce suonando il clavicembalo, ma finisce per tradirlo nel peggiore dei modi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE